

Dio, com'era bella la mia maestra! Alta, slanciata, una vita sottile che precipitava nell'apertura dei fianchi, sinuosi, ben delineati, con un piccolo tratto del ventre, che sporgeva comunque si muovesse, o appoggiasse le gambe, lunghe, affusolate, mosse con dolcezza ed eleganza, come se sempre danzasse sulla punta dei piedi. Per le scale le facevano ala per sentirla passare in una nuvola di profumo e guardarla mentre saliva. E più saliva, più venivano fuori le sue gambe. Così sfrontata e disinvolta nella sua naturalezza che quando, a primavera, con gonne corte o slacciate, o aperte, o attillate, per far mostra dei fianchi, noi le cantavamo una vecchia canzone che le nostre nonne sentivano ancora come provocatoria e scandalosa, e invece era sulle nostre labbra odorose di ammirazione.

*Belle gambe, signorina,
se le faccia contemplare;
la sottile gonnellina,
se la tiri un po' più su....*

E lei, col sorriso più smagliante, ironico e divertito, faceva proprio il gesto di tirarsi su la gonna. Oppure un giro di danza per sollevarla col soffio del suo movimento. Una spregiudicatezza naturale, che portava anche in tutto ciò che faceva a scuola. Lei ci ha raccontato di Garibaldi zoppo, e poi il gioco che facevano i repubblicani per infastidire i monarchici, o di Remo che orina sul solco e di Romolo che muore ucciso, o di Pietro Micca, uno che entra-

va nella galleria con la dinamite per farla saltare in aria. La galleria era la cattedra e la dinamite un fon che serviva a gonfiarle la gonna, per creare l'idea dello spostamento d'aria. . .

E quella volta che mi disse "Mi hai vista?", venuta a casa di mia madre a provarsi il costume da bagno e io spiai. Lei vide la mia testa in controluce, appoggiata al vetro, e mia madre voleva allontanarmi, ma lei mi fermò: "Lascia che guardi. L'innocenza non è mai una virtù".

Così, navigando su Internet, la riconobbi, dal neo a forma di bacca che aveva a un lato del seno. Presi l'appuntamento e andai. Non si scompose. "Mi hai vista ancora", e altre chiacchiere con una confidenza affettuosa e piena di gioia. Quasi divertita, maliziosamente, a farsi vedere. E aveva quello stesso slancio di vita con in più il profilo del seno che mi mostrava guardandomi con insidia da donna, nel costumino rifinito di cordone celeste. E quando alzò le braccia era solo un disegno sulla pelle.

Recitò per me un pudore che non provava, ma una meraviglia vera per la gioia che leggeva nei miei occhi, sereni, pieni di una concupiscenza così distesa da far danzare in un'unica scena, reale e di pochi istanti, tutto ciò che dagli anni della scuola sopraggiungeva a scroscio, senza parole, ma solo perché non mi riuscì di gridare che la sua era l'immaginazione della mia felicità.

all'ultim'ora

A VESPA L'ARCIPELAGO

Nella splendida piazza di chiesa a Marciana Marina, davanti al pubblico delle grandi occasioni, il prestigioso trofeo giornalistico "Arcipelago Toscano", promosso e organizzato con bravura insuperabile dalla signora milanese Anna Corradini Porta, per l'edizione 2003 è andato a Bruno Vespa, sagace inventore di "Porta a Porta" e fortunato autore libresco di cronache politiche. Presidente di giuria, il nostro Gaspare Barbiellini Amidei, fiore all'occhiello di tutte le manifestazioni culturali elbane.

